

# IL VIAGGIO IMMORTALE

Dopo i viaggi degli Antichi in Medio e Lontano Oriente (n. 5/60 del 2011 e n. 1 del 2013) i racconti delle esplorazioni effettuate dagli antichi Greci, così come quelle degli antichi Persiani, ci sono giunti molto più tardi dalle opere di Strabone, Plinio, Erodoto, Avieno.



(in alto: "Alessandro a cavallo"-tappezzeria copta  
in basso: "Alessandro riceve l'oracolo che gli annuncia la fine dei suoi giorni" -manoscritto bizantino)



Sicuramente, quando nel 334 a. C. Alessandro iniziò la conquista dell'Asia, da uomo erudito quale era in storia e geografia, aveva già delle ragionevoli conoscenze sugli aspetti delle terre che andava ad esplorare, anche se, al di là del mar Caspio e del mar Arabo le informazioni erano piuttosto inesatte.

Intanto uno dei suoi generali, Nearchus, riportò la flotta a Babilonia, via Golfo Persico, tracciando per la prima volta il Mare Arabico sulle carte geografiche.



("Alessandro ricerca l'acqua della vita")



Un altro generale, Craterus, tornò in patria facendo un ampio giro attraverso il sud dell'Afghanistan, mentre Alessandro stesso affrontava il terribile deserto di Maram.

Egli credeva nel concetto aristotelico dell'unica massa terrestre circondata da un 'Oceano' ed era deciso a conquistarla tutta. Quando, infine nel 326 a. C., raggiunse il fiume Indo era certo che fosse il Nilo e che discendendolo sarebbe arrivato in Egitto.



Egli aveva effettuato la più grande impresa mai realizzata, fino ai nostri giorni da qualunque armata, infatti tutti i Paesi tra la Grecia e l'Indo facevano parte del suo impero: la Fenicia, l'Egitto, la Mesopotamia, la Siria, la Persia, Babilonia, l'Afghanistan, il Pakistan, ecc., ecc. Tuttavia non si può parlare di 'conquiste' nel termine attuale della parola perché essendo lui un Macedone appartenente alla razza ellenica pura, considerava i popoli acquisiti come "nuovi amici" stanziati nei territori aggiunti al suo impero.



*“La morte di Alessandro” - miniatura persiana. Anche i popoli sottomessi piangono la morte del grande condottiero macedone perché lui li aveva considerati < dei nuovi amici acquisiti > e non già dei 'vinti' così come gli aveva insegnato il suo maestro Aristotele)*

Qui propagò l'azione civilizzatrice della sua patria natia, fondando oltre settanta città sparse nel vasto territorio acquisito dove si parlava ufficialmente greco e si osservava la religione ed i costumi ellenici. Questo stato di

cose durerà per ben dieci secoli anche nelle regioni orientali più lontane. Senza l'esempio di Alessandro non sarebbero fioriti l'impero romano, né Bisanzio, né sarebbe stata acquisita la civilizzazione greco-cristiana. In questo settore si deve considerare Alessandro un vero precursore delle idee cosmopolite che non distinguevano gli uomini tra 'Greci' e 'Barbari' ma erano tutti sullo stesso livello di parità con i Greci ed i Macedoni tanto che permise ed incoraggiò i matrimoni di 80 suoi compagni e di 10.000 ufficiali del suo esercito con altrettante spose di origine persiana o iraniana.



Dopo Alessandro, si ha notizia di un greco della Ionia, un certo Megasthenes, che visitò la piana Indo-Gangetica nel 300 a. C., compose un'opera in quattro libri - "Indica" - che rimase per secoli lo studio meglio informato sugli usi, costumi, religione di quei territori.

R.H. & C.G.R.

